

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
a linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,5 7,54 - 11,55 - 15,48 - 18 - 19,45 — Savona 4,24 - 8 - 12,49 - 17,36 — Asti 5,45 - 8,10 - 11,33 - 15,54 - 20,5 — Genova 5,8 - 6,50 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,25 — Ovada 21,50
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 12,40 - 15,12 - 17,31 - 20,28 - 22,48 — Savona 7,35 - 11,26 - 15,44 - 19,39 — Asti 7,47 - 11,33 - 15,25 - 19,58 - 21,40 — Genova 7,45 - 11,10 - 15,40 - 19,35 - 20,25 - 22,40 — Ovada 5,23

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Il programma dei nuovi lavori alle Terme

Le nuove opere.

Quale è il programma dei lavori da compiersi dal Comune e dalla Società Acquese delle Terme sotto la nuova gestione che comincerà soltanto col 1. Dicembre?

A ciò risponde in modo preciso e rigoroso il Capitolato approvato dal Consiglio Comunale, dall'autorità tutoria e accettato dalla nuova Società.

La Commissione Municipale delle Terme, divise le nuove opere in tre gruppi e periodi di tempo: 1. Liquidazione del passato e riparazioni urgenti; 2. miglierie ed ampliamento degli edifici attuali; 3. nuove costruzioni.

In conformità di queste proposte è stato redatto il Capitolato, che agli art. 6, 8, e seguenti, divide appunto in tre periodi i lavori. Essi sono:

1. periodo — 1. Liquidazione all'impresa attuale e riscatto del mobiglio (da farsi nel novembre prossimo).

2. Ripartizioni generali interne ed esterne agli stabilimenti esistenti per lire 150.000* (da eseguirsi dal 1. dicembre in poi).

3. Riparazioni al vecchio mobiglio e spese di contratto e costituzione sociale a carico della Società.

4. Acquisto di mobiglio nuovo a carico della Società (L. 300.000*).

Vengono poscia le miglierie e gli ampliamenti del secondo periodo che all'art. 8 del Capitolato, così sono prescritti:

5. Nuovo stabilimento per cura nel parco delle Vecchie Terme, con 4 vasche da fango ad alta temperatura, camerini e sale per fanghi, stufe, inalazioni, cura elettrica, ginnastica svedese, stufa di disinfezione, ecc., sale di aspetto, sale per uffici pubblici, sala per mostra campionaria ed assaggi di vini e prodotti del circondario, ecc. Tale stabilimento dovrà possibilmente aprirsi al pubblico servizio al 1. giugno 1912 (lire 400.000).

6. Sopra elevazione dei due corpi avanzati delle Vecchie Terme e delle altre parti del fabbricato, che possano a ciò prestarsi, con soppressione delle attuali soffitte (L. 100.000).

7. Ampliamento del fabbricato Nuove Terme, impianto di nuovi metodi e camerini di cura e costruzione di un'Hall moderna, in relazione alla eventuale sistemazione della casa Fistarino (L. 300.000).

8. Ampliamento dei due padiglioni del caffè e del ristorante alle Vecchie Terme e loro eventuale collegamento con il fabbricato centrale e costruzione di un Kurhaus moderno con sale per spettacoli, conversazioni, lettura, ecc. (L. 350.000).

9. Sistemazione del Ravanasco, ampliamento del Ponte sul Ravanasco, abbattimento del locale delle scuderie, ecc. (lire 150.000*).

Questi i lavori del primo e del secondo

(*) Le cifre segnate con asterisco sono indicate nel contratto; le altre rispondono a previsioni probabili, ma non saranno definitive che a progetti fatti.

periodo, che in cifra tonda, tenendo conto di opere minori, ammontano a circa 2 milioni di lire.

Vengono poi le opere del terzo periodo, che la Commissione Municipale indicò specialmente nel tram elettrico dalla Piazza di S. Francesco alle Terme (L. 150.000) e che il Comune può anche anticipare secondo l'art. 9. Oltre ciò la Commissione propose la costruzione di un nuovo e grandioso albergo e stabilimento di cura in città, nella nuova zona balnearia da delimitarsi nel piano regolatore. Secondo il Capitolato queste opere saranno oggetto di nuovi e futuri accordi fra Comune e Società.

Come si vede il piano è concreto, dettagliato e vasto e per parecchi anni assorbirà l'operosità del Comune e della Società.

Tempo e mezzi d'esecuzione.

Il tempo ed i mezzi di esecuzione di questo vasto e completo programma contrattato fra il Comune e la costituenda società, sono pure rigorosamente prescritti nel Capitolato.

Nei trent'anni della nuova azienda, la previsione normale delle spese per miglioramenti ed opere, è così prevista dal Capitolato:

Anno 1911 L. 390.000
" 1913 " 360.000

Dal 1913 al 1922 la spesa è prevista in L. 120.000 all'anno: dal 1922 al 1940 in L. 100.000 all'anno.

Nel complesso dei trent'anni, sempre quando lo sviluppo delle Terme dia i mezzi necessari, le spese a conto capitale per miglioramenti ed ampliamenti, dovrebbero ammontare ad una previsione normale di altri tre milioni e mezzo di lire.

Come si vede, non solo nelle nuove stipulazioni venne interamente accettato il programma della Commissione delle Terme che saliva a circa 2 milioni e mezzo, ma venne anche esteso ed ampliato! Una parte notevole di questo nuovo programma spetta tuttavia alla Società delle Terme.

Intanto vediamo la differenza fra il presente ed il futuro. Dal 1880 ad oggi, in trent'anni, si spesero circa 250.000 lire per lavori e mobiglio alle Terme: media L. 8300 all'anno. Per il prossimo trentennio si fa una previsione normale di circa 3 milioni e mezzo in trent'anni: ossia circa 116.000 lire all'anno: differenza L. 108.000 all'anno di più!

La vecchia azienda, dopo circa trent'anni, finisce con un fitto verso il Comune di L. 76.100 all'anno: la nuova Società comincia con 106.100 lire d'affitto all'anno, ossia con 30.000 all'anno di più, il che in trent'anni fa 900 mila lire nette, a beneficio delle Terme e della cittadinanza.

Ma per svolgere il programma previsto è ancora necessario che il canone annuo al Comune, grazie alla sua partecipazione ai prodotti, salga da 106 mila lire al primo anno, fino a lire 255 mila lire al 30° anno. A primo aspetto parrebbe questa una cifra enorme, se divisa in trent'anni non desse

un aumento medio di 5.000 lire nette all'anno, che si spera di ricavare dai nuovi impianti e stabilimenti.

Inutile poi aggiungere che l'intero programma si deve svolgere senza una lira di aggravio né per il Comune né per i contribuenti. A misura che il reddito cresce, la Società delle Terme si è obbligata a porne la quasi totalità a disposizione del Comune a beneficio delle Terme e della Città.

Questa è la verità vera: questi sono dati di fatto e cifre inoppugnabili e sovr'essi soltanto deve formarsi un'opinione pubblica spassionata.

L'azione esecutiva.

Da alcuni si domanda: che cosa fanno il Sindaco e il Deputato per le Terme?

La risposta è semplicissima: essi attendono alacrememente e tacitamente all'esecuzione di questo programma per le date stabilite nel Capitolato. Questo è senz'altro il loro dovere.

Sappiamo benissimo che questo « tacitamente » non piace a tutti. Ma un po' di riflessione li farà persuasi. In nessun paese del mondo gli affari in corso si trattano in pubblico: un banchiere, un amministratore, un ministro che ciarlasse sarebbe dovunque immediatamente destituito. E la serietà d'ogni azienda pubblica e privata che lo esige.

Vi sono inoltre delle ragioni così elementari di riguardo che tutti devono sentire. Si tratta di cose di competenza del Comune: ed è alla Giunta ed al Consiglio che il Sindaco deve presentarle, senza mancare di serietà e di riguardo verso i rappresentanti della città. Si tratta di cose di competenza della Società: ed è al Consiglio di Amministrazione che a loro tempo saranno presentate. Ed è su proposte concrete, a tempo debito, e non sopra voci, anzi sopra fantasie e fandonie, che l'opinione pubblica deve formarsi e pronunciarsi.

Del resto mettiamoci sul terreno della realtà delle cose, che è anche l'unico possibile.

Per il primo anno, il 1911, il Capitolato prevede liquidazioni e spese per lire 390.000 e queste saranno eseguite con puntualità matematica, alle date prescritte. E forse non basteranno e nei limiti del possibile si dovrà anticipare sulle competenze del 1912. Altro che tardare!

È pure inutile ricordare, per la centesima volta, che fino alla mezzanotte del 30 novembre l'esercizio delle Terme spetta, per contratto, esclusivamente al cav. Toso. E il rispetto dei contratti è atto di onestà, anche se non fosse atto di accortezza, per non buscarsi delle cattive figure e delle liti.

Soltanto col 1° dicembre comincerà la nuova gestione, e, come già dicemmo, basta sfogliare il Capitolato per vedere che non solo c'è tutto il programma dei nuovi lavori per i trent'anni futuri, ma che esso è tanto concreto e tanto vasto da rispondere alle maggiori esigenze e aspettative. Altro quindi non resta che proseguire nella calma operosa, e persuaderci sempre più che la questione dei bagni deve essere soprattutto prospettata senza passioni e dal solo punto di vista del bene della Città.

Note in margine

A colloquio con uno zingaro

Non c'è porta, né si domanda alcun permesso: tutt'al più uno scheletrico cane corre tra i piedi rugliando quasi per avvertire lo straniero che quella, pel momento, è casa sua. Ed al cane spesso fanno corona luridi marmocchi piagnucolosi che vi gridano con l'abituale insistenza: « un soldo, un soldo! ». Meravigliosa parola ch'essi hanno imparato a ripetere in tutte le lingue. Un paio di soldi sono come l'offa medicata per Cerbero: l'accampamento degli zingari è a disposizione del visitatore.

Gli zingari ebbero, in questo tempo, il loro momento di celebrità: prima nessuno se ne curava. Quegli esseri che avean per corredo i cenci, per mestiere il furto e per destino l'ignoto, non li sapevamo quasi distinguere dalle infime popolazioni della nostra Italia.

Ci volle il colera per porli in evidenza ed in sospetto. In simili casi si gioca volentieri a scaricabarile: le responsabilità nessuno vuol prendersela e poiché in Italia il colera c'era e c'erano pure gli zingari nulla di più comodo che accollare a costoro la causa del malanno. Gli untori di triste memoria avean trovato i loro colleghi. E la caccia incominciò. Le carovane furono costrette a fuggire di paese in paese insegue dalle urla e dalle minacce della folla.

Lo zingaro che mi si parò innanzi mi guardò fisso, quasi sospettoso di un tranello. Fumate? Il suo sguardo brillò di desiderio e la sua mano avida afferrò il tabacco che gli offrivo. Il buon accordo era stabilito tra noi due. L'interrogatorio poteva continuare.

Donde venite? Fece un segno vago: non sapeva rispondere altrimenti. Da anni ed anni viaggiava: quale era l'ultimo paese visitato? se ne curava forse di saperlo? Questo solo sapeva: d'essere in una nazione che chiamavano Italia. Qui aveva visto un cielo più terso, e molta gente come lui che contro di lui s'era ad un tratto accanita. Perché? Anche questo non riusciva a comprendere. Un giorno, egli mi dice, giunsero da me alcuni personaggi che mi parevan per bene. M'accorsi però che volevano uccidere me ed i miei. Mi ferirono soltanto e leggermente ad un braccio; sprizzarono da questo un po' di sangue e lo raccolsero. Da quel giorno mi lasciarono più quieto.

Tento di spiegargli tutta quella manovra: nel nostro paese, gli dico, serpeggia un male terribile che dà la morte. Credevano di trovare in voi la causa del contagio.

Lo zingaro alza il capo con atto di ferezza e di sfida: « da noi non si muore che di coltello o di vecchiaia! Non conosco le vostre morti e le vostre paure! ».

Con questa parola gli pare d'aver detto tutto.